

OTHMAR WINKLER

(Brunico 1907 - Trento 1999)



Nato a Brunico, in seguito all'abbandono della famiglia da parte del padre si trasferisce a Bressanone, dove viene affidato alle suore. Dopo un periodo trascorso a Velturmo per frequentare le scuole elementari, si iscrive al Ginnasio presso i Padri Agostiniani di Novacella. Nel 1926 consegue il diploma della Scuola Professionale per Apprendisti scultori a Ortisei.

Quattro anni dopo si trasferisce a Roma dove frequenta i corsi dell'Accademia di Belle Arti. Entra a far parte degli ambienti artistici e culturali romani, frequenta il salotto di Margherita Sarfatti, senza tuttavia interrompere i rapporti con il mondo tedesco. Nel 1932 Benito Mussolini gli commissiona il proprio busto, a conferma di un percorso artistico ormai ben avviato e spesso tangente al fascismo. Nel 1933 è a Berlino, dove frequenta l'Accademia di Belle

Arti. Qui esegue il ritratto di Goebbels e di Van der Lubbe, presunto autore dell'incendio del Reichstag. Dopo alcuni spostamenti in Austria, Norvegia e Germania per completare la propria formazione e prendere parte a diverse iniziative espositive, nel 1939 rientra in Italia. Al termine del primo conflitto mondiale si trasferisce a Sarnonico, dove realizza gran parte delle sue opere scultoree sacre. Una profonda crisi mistica lo porterà a dedicarsi, tra il 1946 e il 1951, quasi esclusivamente alla produzione sacra.

Trasferitosi definitivamente a Trento nel 1953, abbandona l'uso del legno per dedicarsi al bronzo. Da allora sono parecchie le mostre personali e le partecipazioni a mostre collettive. Riceve numerose commesse pubbliche, tra le quali il ciclo di sei bassorilievi bronzei, *Storia della gente trentina*, realizzato per il Consiglio della Provincia Autonoma di Trento.

La sua ultima mostra personale, *Il mondo contadino*, si tenne a Lana. Il 23 aprile del 1999, presso il centro Culturale Rosmini, Gabriella Belli e Renzo Francescotti festeggiano i suoi 93 anni con "Omaggio a Othmar Winkler". L'artista muore il 22 agosto di quel medesimo anno.

“ASCOLTO LA VITA. SCOLPISCO CIÒ CHE SENTO”

La Via Crucis di Othmar Winkler per la chiesa di Maria Bambina a Trento

Museo Diocesano Tridentino 17 settembre - 14 novembre 2016

Orari lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato 9.30-12.30 / 14.00-17.30

domenica 10.00-13.00 / 14.00-18.00

giorni di chiusura ogni martedì, 1 novembre

Ingresso mostra € 3,00

Mostra e museo € 5,00

Gratuito Ogni prima domenica del mese

Il Museo Diocesano Tridentino aderisce alla Guest Card e al Museum Pass

Museo Diocesano Tridentino Piazza Duomo, 18 – 38122 Trento tel 0461.234419 fax 0461.260133 info@museodiocesanotridentino.it www.museodiocesanotridentino.it

Con il contributo di Provincia Autonoma di Trento Servizio Attività Culturali

In copertina: particolare dell'VIII stazione della Via Crucis di Maria Bambina

ASCOLTO LA VITA. SCOLPISCO CIÒ CHE SENTO”

La Via Crucis di Othmar Winkler per la chiesa di Maria Bambina a Trento

17 settembre — 14 novembre 2016

Museo Diocesano Tridentino



SGUARDI TARENTINI SUL '900

“ERA IL LAVORO CHE DOVEVO FARE”

La chiesa di Maria Bambina, distrutta durante il bombardamento del 13 maggio 1944, venne ricostruita su progetto di Germano Veronesi e di Ezio Miorelli e consacrata nell'ottobre del '52. Fu lo stesso Miorelli a proporre alle suore il nome di Othmar Winkler per la realizzazione della Via Crucis, un tema che egli aveva già affrontato, nel 1943 con un progetto grafico e con le quattordici stazioni scolpite per la parrocchiale di Sant'Udalrico di Lavis; nel 1947 con una seconda Via Crucis destinata inizialmente alla cappella di Nostra Signora di Fatima a Rovereto, ma acquistata dal parroco della chiesa bolzanina di San Giovanni Bosco in quanto rifiutata dal primo committente.

La commissione della Via Crucis di Trento fu percorsa da forti tensioni derivate essenzialmente dalle modifiche impresse dall'artista al progetto iniziale, dai tempi di consegna progressivamente dilatati, dalle richieste economiche conseguenti ad un maggior impegno dello scultore e, da ultimo, dal tentativo di 'censura' posto inopportuno in atto dalla committenza. Tra le suore di Maria Bambina e l'artista le relazioni restarono tese, tant'è che i forti contrasti vennero ricomposti solamente nel 1991, con la riconciliazione tra Winkler e suor Vincenza Mosca, Provinciale della Congregazione, la quale riconobbe il valore dell'opera “non solo per il significato religioso, ma anche artistico”.

La Via Crucis di Maria Bambina era prevista inizialmente di dimensioni contenute poichè inserita entro la merlatura guelfa che avrebbe dovuto coronare il rivestimento in marmo rosa delle pareti. La modifica del progetto originario, ovvero la mancata incorniciatura delle stazioni, costrinse l'artista ad “allargare e aggiungere” al fine di “salvare la costruzione delle singole composizioni e l'armonia fra di loro e nel loro complesso”. Potendo disporre di una più ampia superficie scultorea, l'idea iniziale fu profondamente rielaborata: nel racconto della passione di Cristo iniziarono a trovare spazio temi

e suggestioni estranei alla narrazione evangelica. Le contraddizioni e le angosce dell'uomo contemporaneo, l'eco della guerra, la violenza, la sopraffazione, l'ingiustizia, i vizi dell'uomo, diventarono lo scenario nel quale ambientare la storia sacra. In quest'opera l'artista volle inoltre trasporre la propria sofferita storia personale e spirituale, segnata da una sua intima, travagliata conversione “morale oltre che politica”. Ne risultò una Via Crucis che si discostava notevolmente dal cliché tradizionale.

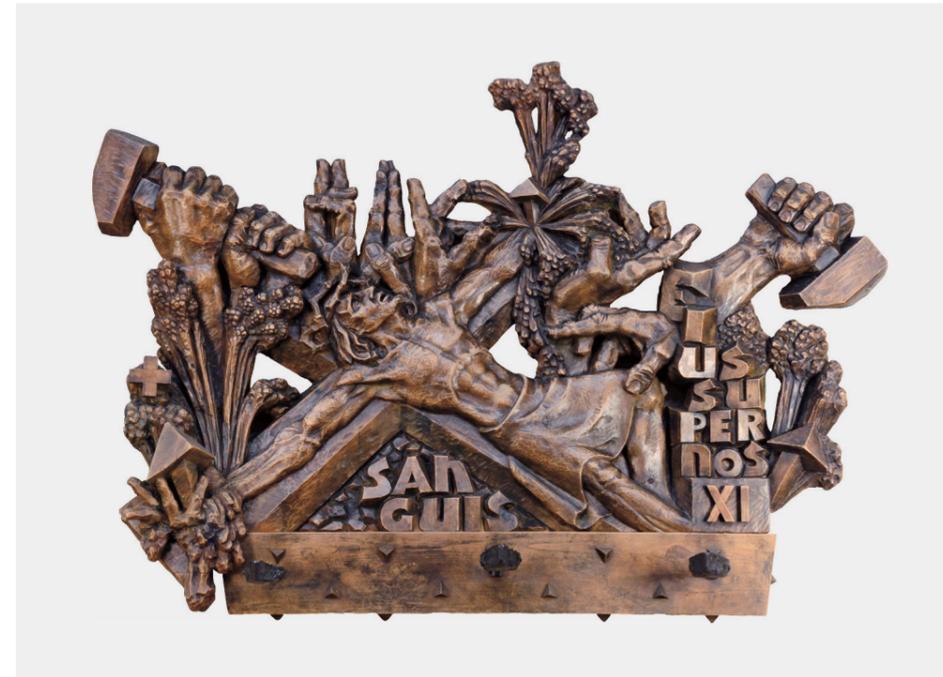
Le sedici stazioni (due in più - il Prologo e l'Epilogo - rispetto alle consuete quattordici) provocarono da subito l'indignazione del clero e l'ostilità del pubblico, incapace di comprendere un'interpretazione forse troppo 'moderna' del tema sacro. Ma ciò che catalizzò le critiche dell'ambiente ecclesiastico furono, come rileva Timothy Verdon, “le riconoscibili allusioni ad un universo creativo lontano dalla Chiesa - politicamente di sinistra ed esteticamente dirompente, associato con l'irriverente negatività del Dada berlinese degli inizi del secolo”. Winkler aveva utilizzato un linguaggio artistico troppo distante dalla 'bellezza' ripetitiva ma rassicurante della produzione sacra del tempo. Per questo faticava ad essere compreso.

Alcune voci autorevoli (e Marcello Camilucci, firma tra le più autorevoli del giornalismo cattolico, fu tra costoro) riuscirono invece a cogliere il “tentativo coraggioso di trascrivere l'antico dramma della parola divina, di scandalo per alcuni, di salvezza per altri, in termini di pregnante attualità per la nostra angustata umanità”.

Le polemiche che hanno accompagnato la realizzazione della Via Crucis di Winkler vanno ovviamente inquadrare in un preciso contesto: è del 1952 (il medesimo anno in cui la Via Crucis viene collocata nella chiesa di Maria Bambina) l'emanazione dell'Istruzione del Sant'Uffizio sull'Arte Sacra che condanna “quelle immagini e forme da alcuni recentemente introdotte, che sembrano essere depravazione e deformazione della vera arte, e che talvolta ripugnano apertamente al decoro, alla modestia e alla purità cristiana, e offendono miserevolmente il genuino sentimento religioso”. Il pensiero corre inevitabilmente alla serie con le Crocifissioni e Deposizioni di Giacomo Manzù eseguite tra il 1939 e il 1942, la cui crudezza fu definita “sconcia”, “sacrilega”, “degenerata”, quasi che la contaminazione tra storia sacra e tensioni contemporanee fosse di per sé motivo di grave scandalo.

Non sorprende dunque la reazione di rifiuto che “l'ancora tanto tradizionale ed angusto” ambiente sociale e politico di una piccola città come Trento riservò alla Via Crucis di Winkler. Un'opera che lo stesso scultore indica come fondamentale nell'ambito del suo percorso artistico, tanto da affermare: “E' il lavoro che io dovevo fare. E' per questo che oggi mi metto qui e dico basta, ho finito.”





Il perchè di una mostra

A distanza di dieci anni dalla mostra *Tra cielo e terra. L'arte sacra lignea di Othmar Winkler 1928-1957*, allestita al Museo Diocesano Tridentino, la nostra istituzione ritorna ad occuparsi di un artista tanto apprezzato quanto fortemente criticato, soprattutto per certe sue inconsuete interpretazioni del tema sacro.

La mostra riguarda una delle sue opere più discusse e forse la più originale: la Via Crucis realizzata nel 1952 per la chiesa di Maria Bambina di Trento. Com'è noto, il complesso che da 120 anni ospitava le "Suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa", dette di Maria Bambina, è stato recentemente acquistato dalla Provincia Autonoma di Trento. Di conseguenza gli arredi liturgici della chiesa sono stati trasferiti in altri luoghi di culto e in parte depositati presso il Museo Diocesano Tridentino. Tra i beni custoditi provvisoriamente dal nostro museo c'è appunto la Via Crucis di Winkler.

In attesa che si decida la sua futura collocazione, si è ritenuto opportuno esporre le 16 stazioni per farle conoscere a un pubblico più ampio e per stimolare il dibattito, più che mai necessario, sull'arte sacra contemporanea. Un dibattito che procede, per la verità, ancora troppo lentamente e che i musei ecclesiastici hanno il compito di stimolare.

La Via Crucis di Winkler può aiutarci a riflettere su quelle "complesse difficoltà e reciproche responsabilità" che ancora oggi caratterizzano il complesso dialogo fra Chiesa e artisti.

Appuntamenti

Incontri sul contemporaneo

mercoledì 12 ottobre, ore 17.30
Presentazione del libro
I musei ecclesiastici di fronte alla sfida del contemporaneo a cura di **Domenica Primerano**
Interviene **Giuliano Zanchi**

mercoledì 9 novembre, ore 17.30
Presentazione del libro
Sacro contemporaneo. Dialoghi sull'arte di Michela Beatrice Ferri
Interviene **Annamaria Gelmi**

Il teatro in museo

mercoledì 28 settembre, ore 17.30
Io Giuda Iscariota
Monologo su nostro fratello Giuda di e con **Alfonso Masi**

Visite guidate alla mostra

domenica 18 settembre, 2 ottobre,
16 ottobre, 6 novembre
ore 16.00

Itinerario in città alla scoperta delle opere di Othmar Winkler
sabato 12 novembre
ore 10.00

